

Introduzione alla teologia

Come si ebbe modo di ricordare tre anni orsono in occasione della sua inaugurazione (cfr. *Orientamenti Bibliografici*, n. 12), la rubrica raccoglie titoli eterogenei per impostazione e intento critico, eppure accomunati dal fatto di essere utili strumenti per quanti intendono avventurarsi nell'ambito della riflessione teologica.

A grandi linee, è consentito suddividere il materiale bibliografico secondo una duplice classificazione: da una parte, vi sono contributi che puntano programmaticamente a fornire un primo sguardo d'insieme sul mistero cristiano, vuoi passando in rassegna le verità della fede nelle sue articolazioni essenziali, vuoi gettando uno sguardo sull'impianto generale della sintesi teologica; dall'altra, vi sono studi più settoriali che — con un'esposizione di taglio contenutistico oppure metodologico, con un registro storico oppure teorico — consentono al lettore di familiarizzarsi con le vicende dell'odierna riflessione teologica.

K. Rahner, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo* (=L'Abside 1), San Paolo, Cinisello B. (MI) 1990⁵, pp. 582, L. 40.000.

«Della fede si deve rendere ragione anticipatamente rispetto alle ricerche scientifiche analitiche e settoriali». Con questa perentoria affermazione, Karl Rahner intese prendere posizione nel dibattito sul riassetto degli studi teologici all'indomani del Vaticano II, sostenendo l'opportunità di attivare un corso di introduzione alla fede cristiana. A suo giudizio, all'inizio del curriculum teologico doveva essere prevista un'esposizione sintetica e sistematica sull'essenziale della dottrina cristiana — un'esposizione di taglio scientifico, eppure sgombra dal linguaggio specialistico. Rahner stesso diede realizzazione a tale progetto, pubblicando nel 1976 il *Grundkurs des Glaubens*, in cui venne riproposto in forma rielaborata un corso accademico tenuto a Monaco e a Münster.

Il percorso adottato dal teologo gesuita, in coerenza con la svolta antropologica da lui propugnata, parte da una rilettura problematica dell'autocomprensione dell'uomo — uditor del messaggio, posto di fronte al mistero, minacciato dalla colpa —, per poi aprirsi a considerare il messaggio cristiano dell'autocomunicazione divina. Al centro del disegno sta l'ampia esposizione cristologica, che ripercorre le tappe della vicenda di Gesù e le condizioni di una relazione credente con lui; seguono poi tre sezioni dedicate rispettivamente alla realtà della Chiesa, alla vita cristiana e all'escatologia. Nell'epilogo l'autore porta alle estreme conseguenze il progetto di pervenire a una succinta concentrazione del messaggio cristiano, proponendo tre "formule brevi" della fede cristiana che dovrebbero consentire all'uomo odierno di confessare il carattere promettente della salvezza operata da Dio in Gesù Cristo.

Dalla trattazione dei temi traspare una duplice istanza apologetica: da un lato, la teologia viene elaborata sotto il *lumen fidei*, in quanto legittimazione della fede attraverso la fede, a vantaggio di essa e di fronte ad essa; dall'altro lato, è manifesto lo sforzo di infondere nell'uomo di oggi la fiducia che è possibile credere in maniera intellettualmente onesta, proprio a partire dal *contenuto* del dogma cristiano. Al di là delle dichiarazioni programmatiche il *Grundkurs* si contraddistingue per un robusto impianto speculativo e un'esposizione di non immediato accesso ai principianti. Ne è una conferma il fatto che lo stesso autore, avvertito di tale esito, nella *Prefazione* auspicasse che in futuro qualcuno potesse provvedere a tradurre e "popolarizzare" il suo tentativo. La lettura del presente studio non potrà che essere fruttuosa, tuttavia essa è da consigliarsi maggiormente come un'originale chiave di lettura del modello teologico-fondamentale di Rahner e un'occasione per verificarne virtualità e limiti, piuttosto che come un primo approccio al mistero rivelato.

AA. VV., *Un invito alla teologia*, a cura di G. ANGELINI e M. VERGOTTINI, Glossa, Milano 1998, pp. 221, L. 25.000.

Il volume (in libreria a partire dal mese di settembre) raccoglie i testi del corso omonimo, organizzato dall'*Ambrosianum* in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, nella ricorrenza decennale della morte di Giuseppe Lazzati. Si tratta di un percorso, che intende favorire un primo approccio (di taglio non accademico) all'odierna vicenda teologica, dunque un'introduzione all'esercizio della riflessione intorno alla fede, con la preoccupazione di "pensare" la verità cristiana e di mostrare la qualità degli interrogativi che tale compito oggi inevitabilmente propone. Le dieci sezioni in cui si articola il testo — le prime tre di carattere introduttivo, le successive che corrispondono alle aree tradizionali della

sistemática teologica — concorrono a realizzare una riflessione di carattere fondamentale sul cristianesimo, per consentire un approfondimento dell'evento sotto il profilo di una ripresa delle fonti bibliche e storiche della tradizione ecclesiale, nonché l'articolazione consapevole della verità cristiana con le molteplici forme del sapere e della pratica che contraddistinguono l'odierna società. Soggiace a ciascuno dei dieci contributi, realizzati da altrettanti docenti della Facoltà Teologica di Milano, l'intento di evitare un'esposizione "catechistica" della dottrina ecclesiastica sull'argomento, per focalizzare il discorso su quei nodi di carattere fondamentale che esigono oggi una ripresa e un ripensamento delle nozioni catechistiche correnti. Apre il volume la *Prolusione* del Cardinale C.M. Martini, che a partire da un celebre passo del Nuovo Testamento (1Pt 3,15) riflette sulla relazione tra magistero episcopale e ministero teologico.

A. Staglianò, *La teologia "che serve". Sul compito scientifico ecclesiale del teologo per la nuova evangelizzazione*, SEI, Torino 1996, pp. 176, L. 22.000.

G. Colzani, *La teologia e le sue sfide. Apertura e dialogo (=Percorsi teologici 1)*, Paoline, Milano 1998, pp. 217, L. 20.000.

Nell'odierno contesto storico contrassegnato dalla complessità e dalla frammentazione culturale "serve" oggi, a parere di Staglianò, una teologia che sappia interrogarsi sulla sua crisi di identità e sulla sua emarginazione tanto in ambito ecclesiale, quanto in quello della cultura. Così, da una parte, la categoria della *nuova evangelizzazione* sollecita la teologia a "mettersi a servizio" in vista di una rifondazione della pastorale, con il risultato che si produrrà anche un rinnovato e più proficuo rapporto di teologia e vita credente vissuta. D'altra parte, l'appello alla concretezza del lavoro teologico non è alternativo al compito di un ripensamento dello statuto scientifico della teologia, che l'autore — nella scia di Rosmini — profila come un «filosofare credente» che sappia fare fronte alle dinamiche della cultura contemporanea, contrassegnata dall'indebolimento programmatico del pensare e dalla crisi delle evidenze etiche.

Il superamento della manualistica e la svolta operata dal Vaticano II sulla pratica teologica prefigurano — a detta di Gianni Colzani — un nuovo volto della teologia, sottratta di fatto all'esclusiva configurazione in funzione della formazione dei presbiteri. Ciò si traduce in una duplice direzione: da un lato, il rinnovamento teologico deve puntare a una rinnovata intelligenza del suo oggetto (la rivelazione) e delle sue condizioni di accesso; dall'altro, la teologia non può sfuggire al confronto con le sfide della storia attuale (fenomeni quali l'ateismo e la mentalità scienziata, la mondializzazione e l'incontro di culture e religioni diverse). Il duplice movimento — *introverso* ed *estroverso* — laddove venga compiuto nella passione per l'evangelo e con il rigore di un pensiero esigente, dischiuderà nuovi orizzonti e promettenti *chances* per la teologia: «da intelligenza della fede interna alla Chiesa, essa potrà incamminarsi verso la riscoperta dell'altro, verso la riproposizione del valore della fede ad ogni uomo».

AA. VV., *Teologia e formazione teologica. Problemi e prospettive (=RdT Library 50)*, a cura di S. MURATORE, San Paolo, Cinisello B. (MI) 1996, pp. 203, L. 20.000.

AA. VV., *La frammentazione del sapere teologico (=RdT Library 101)*, a cura di G. LORIZIO - S. MURATORE, San Paolo, Cinisello B. (MI) 1996, pp. 302, L. 32.000.

Entrambe le miscelanee sono nate sul campo, nel senso che la pubblicazione dei diversi saggi è stata preceduta da un animato dibattito: nel primo caso, svoltosi a più riprese sulla rivista «Rassegna di teologia»; nel secondo caso, sfociato in un Simposio nazionale tenutosi a Roma nel dicembre 1996.

La prima raccolta muove dalla constatazione di un dato di fatto, avvertito oggi come problematico: la crisi di unità e univocità della scienza teologica ha delle ripercussioni sulla relazione (un tempo pacifica) esistente fra lo studio della teologia e l'obiettivo della formazione del clero. Rispetto alle questioni dibattute in altri ambiti nazionali (*cf.* i due pregevoli contributi di Neufeld e Jüngel), il "caso italiano" mantiene un'indubbia originalità, laddove l'istituzione teologica nel nostro Paese deve fare i conti con l'eredità storica che conosce una drastica contrapposizione tra cultura laica e cultura religiosa.

La seconda raccolta punta invece ad allargare lo spettro dell'indagine, sulla scorta del presupposto che la problematica della frammentazione sul versante della teologia non interessi soltanto il livello del rapporto fra momento intellettuale della formazione e carattere globale di quest'ultima, ma investa lo stesso sapere della fede che non può più reclamare un elitario isolamento dal contesto culturale più ampio. La teologia non potrà pertanto eludere sfide

epocali quali la convivenza con la complessità, l'exasperata specializzazione dei campi di applicazione, il confronto con la filosofia e le scienze umane, una riforma degli studi teologici che non rinunci alla pretesa di salvaguardare l'unità e l'organicità della teologia.

G. Bof, *Teologia cattolica. Duemila anni di storia di idee, di personaggi* (=Universo Teologia 35), San Paolo, Cinisello B. 1995, pp. 287, L. 22.000.

J.-P. Torrel, *La teologia cattolica* (=Già e non ancora 33), Jaca Book, Milano 1998, pp. 118, L. 24.000.

«L'ambizione di questo scritto è ben limitata: vuol essere una sorta di rassegna ordinata di dati, che permettano a chi si accosta alla teologia o a chi alla teologia si è già accostato con scarsa o nulla attenzione alla sua storia — cosa che è, purtroppo, tutt'altro che infrequente — di avere per mano uno strumento utile come genericissima mappa d'un territorio, che dovrà essere più attentamente studiato ed esplorato». Così, Bof indica gli intenti della sua sintetica storia delle idee teologiche, suddivisa secondo la scansione storiografica corrente: origini neotestamentarie e post-apostoliche, età patristica, teologia medioevale, moderna e XX secolo. Alla luce della dichiarata intenzionalità propedeutica, il testo si raccomanda come agile strumento per una prima ricognizione complessiva sull'eredità storica del pensiero teologico dell'Occidente cristiano.

Per quanto anche lo studio di Torrel adotti il registro storico come guida della sua esposizione, in realtà dallo sviluppo del procedimento (oltre che dal titolo) si evince che l'interesse dell'autore travalica il piano di una ricognizione storiografica, per investigare la figura della teologia come *intellectus fidei*. Dalla rassegna dei modelli e degli interpreti che si sono avvicendati nei due millenni di storia della teologia, con un deciso privilegio del contributo di san Tommaso e dei due ultimi concili, l'autore punta ad illustrare la nozione di teologia nei suoi rapporti con la rivelazione e la fede, a indicarne la storicità della riflessione, e a precisarne le fonti, il metodo e la responsabilità ecclesiale. Di notevole interesse, per il taglio decisamente valutativo, è l'ultimo capitolo che offre una panoramica sulla situazione attuale, passando in rassegna la teologia ermeneutica, liberazionista, femminista, per poi considerare il caso della teologia pastorale e la relazione magistero-teologi.

G. Colombo, *L'ordine cristiano* (=Contemplatio 8), Glossa, Milano 1998², pp.105, L. 12.000.

G. Colombo, *Professione teologo* (=Quodlibet 5), Glossa, Milano 1996, pp.110, L. 14.000.

Il tono apparentemente didascalico e il formato assai modesto dei due volumetti non debbono ingannare il lettore. Non possono, comunque, farlo per quanti conoscono il rigore critico e la competenza del suo autore, fra i più originali interpreti della tradizione teologica del post-concilio.

L'ordine cristiano è un invito a rettificare e correggere diversi pregiudizi e luoghi comuni che intaccano la coscienza individuale e comunitaria dei credenti. Soltanto una lettura superficiale e distratta può non accorgersi che i vari frammenti del mistero cristiano qui raccolti sono restituiti e purificati con l'abilità, la maestria e la lucidità di chi per decenni si è dedicato a una ricerca teologica esigente e indiscutibilmente critica.

Professione teologo — che costituisce logicamente una ripresa del precedente argomento, sotto il profilo del soggetto chiamato all'impresa di pensare la fede — è una meditazione sul carattere rigoroso e sistematico della teologia, la quale, oltre a illuminare la fede personale del teologo, svolge oggettivamente una funzione pubblica per tutti i credenti, offrendo loro la comprensione critica, cioè argomentata, ragionata della fede cristiana.

Prof. Marco Vergottini